

«Un tablet a tutti i docenti del sud»

Il ministro Profumo: 24 milioni di euro per un pc in ogni classe

di NINO CIRILLO

ROMA - Spariranno, tanto per fare un esempio, anche i temuti libretti delle giustificazioni di una volta. Ma non solo quelli: le vecchie, care fotocopie diventeranno presto uno struggente ricordo. E con le fotocopie anche i registri, e con i registri anche i blocchetti di buoni mensa, e insieme ai buoni mensa -che saranno sostituiti da badge elettronici- i moduli per l'iscrizione all'anno che viene. Ma sulla nostalgia -che tanto quella passa- prevale l'attesa. L'attesa per questa rivoluzione digitale, per questa Scuola 2.0, che il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo ha annunciato ieri mattina dalle stanze di viale Trastevere. In teleconferenza, ovviamente, con quattro scuole (Brindisi, Firenze, Mantova e Oulx, un paese di montagna ai confini con la Francia) dove questa rivoluzione è già arrivata, e con accanto Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma, dove si sta utilizzando già il Voip per il risparmio delle spese telefoniche.

Perché con questo progetto si vuole sì «creare un sistema formativo più equo, capace di formare i cittadini del domani», come ha detto il ministro Profumo, ma si vuole anche e soprattutto risparmiare. E non poco: è stato infatti calcolato che dando l'addio alla carta, si spenderanno 4 milioni di euro in meno nella scuola primaria (2 euro a studente), 10 milioni in meno nella secondaria di primo grado (6 euro a studente) e 16 milioni nella secondaria di secondo grado (altri 6 euro a studente). Totale: 30 milioni di euro. Un computer in ogni classe, questo ha promesso il ministro, per un impegno finanziario di 24 milioni di euro. Arriveranno nelle prossime settimane in 34.558 aule delle scuole medie (8.647 milioni) e in 62.600 classi delle superiori (15.650 milioni), con l'obiettivo scontato di «innovare la didattica e i processi di apprendimento».

Un capitolo a parte sono i tablet per gli insegnanti. Un investimento di 31 milioni di euro che riguarda, però, solo quattro regioni del Sud: 712 scuole della Campania, 599 della Puglia, 233 della Calabria e 584 della Sicilia. Sei

scuole su dieci in media, grazie allo sblocco di fondi europei del programma Formez. Ha commentato il ministro Profumo: «In un momento di difficoltà come quello attuale ogni euro investito deve tornare alla comunità. Da quest'anno saranno digitalizzati i sistemi di gestione della scuole e le comunicazioni scuola-famiglia, che erano sempre passate attraverso la carta». Addio faldoni, insomma, aule e segreterie potranno finalmente guadagnare un po' di spazio.

Ma è come se questo progetto andasse incontro a un'Italia che già si muove, e molto velocemente. Collegata in video con il ministero, ad esempio, l'assessore all'Istruzione del Comune di Firenze Maria Di Giorgi, ha raccontato che da loro è già attiva una app perché i genitori possano valutare il gradimento dei pasti delle mense e dare consigli. E se ne sta progettando un'altra in grado di fornire la posizione gps dei pulmini che portano i bambini a scuola.

A Mantova hanno sperimentato con successo i badge multiuso: servono per registrare le presenze dei ragazzi in aula, ma possono essere utilizzati anche come carta di debito al bar o alla mensa dell'istituto. E i registri sono ovviamente elettronici. All'Istituto superiore Des Ambrois di Oulx, provincia di Torino, i consigli di classe si fanno in video conferenza, mentre all'Itis Majorana di Brindisi si dialoga con le famiglie via sms e i dati per monitorare frequenza e profitto degli alunni sono tutti in forma digitale.

Ma l'assegnazione dei tablet alle scuole del sud ha avuto anche il suo strascico. S'è inalberato Roberto Maroni, ex ministro dell'Interno e oggi segretario della Lega Nord: «Dal governo Monti tablet gratis alle scuole, ma solo a quelle del sud. E saremmo noi i razzisti?». Gli ha fatto eco il Movimento studentesco padano: per il coordinatore federale Filippo Frigerio «i tablet solo al sud sono una vergogna, un atto di arroganza e di razzismo intollerabile». Un incoraggiamento a Profumo, invece, e anche un monito, viene da Studicentro, l'organizzazione studentesca dell'Udc: «Acceleri questa svolta digitale da tanti ministri spesso auspicata e mai applicata».

*Legale polemizza
no noi i razzisti
cuole e famigl
rleranno on lir*



Il ministro
dell'Istruzione
Francesco
Profumo

